

Oggi il poliziotto ex capo del Lic compare davanti al Gup: chiede il giudizio immediato. «Solo in aula la verità verrà a galla»

Unabomber, la sfida di Zernar

Accusato di aver manomesso il lamierino. «Voglio subito il processo»

LA MANOVRA

SPESA PUBBLICA GIUSTI I TAGLI

di Gilberto Muraro

La manovra economica del governo affronta con coraggio alcuni nodi della spesa corrente, in particolare nel pubblico impiego. Il problema è che il coraggio non basta. Occorre anche che le proposte siano sostenibili nel medio periodo; e questo diventa il test fondamentale per giudicare la manovra. Per illustrare tale tesi, conviene ricordare che di tagli annunciati e anche effettuati, se ne sono visti parecchi, ma senza effetti duraturi. Gli esempi peggiori si ritrovano nel precedente governo Berlusconi (2001-2006), che parlava sempre di tagli (il 2 per cento in meno in tutti i ministeri era la caratteristica della Finanziaria di Siniscalco) e invece si è chiuso con un aumento annuo della spesa corrente del 2 per cento. Questo è un risultato inconfutabile, emerso dal Libro verde sulla spesa pubblica pubblicato l'anno scorso dalla (soppressa) Commissione tecnica per la Finanza pubblica. E si spiega facilmente, ricordando che la burocrazia ha un'insuperabile bravura nell'aggiungere gli ostacoli e che i gruppi di pressione riescono spesso a indurre governo e Parlamento a successivi interventi che smorzano o addirittura compensano gli effetti riduttivi iniziali.

SEGUE A PAGINA 6

Miss la Nuova
 MISS ITALIA

la scheda d'iscrizione e il regolamento sul sito www.nuovavenezia.it

VOTA ANCHE TU



La Spagna sale sul trono d'Europa

NELLO SPORT Foto: Torres, autore del gol, solleva la coppa

VENEZIA. Caso Unabomber, l'inchiesta sulla manomissione del lamierino ritrovato in un ordigno attribuito al dinamitardo torna in un'aula di Tribunale. Oggi il gup veneziano Stefano Manduzio emetterà il decreto con il quale dispone il giudizio immediato per Ezio Zernar, l'ex direttore del Laboratorio investigazioni criminalistiche della Procura di Venezia. E' il superesperto di balistica accusato di aver creato una prova contro l'ingegnere Elvo Zornitta, principale sospettato di essere Unabomber. E' lo stesso Zernar a volere un processo a porte aperte: «Lo faccio perché sono innocente. Tutti devono vedere e sentire la verità. Finora mi hanno impedito di difendermi».

MION A PAGINA 7



Ezio Zernar

● CASSAZIONE

Rom ladri? Non è razzismo

A PAGINA 4

● FERROVIA

Sì alla Tav Torino-Lione

A PAGINA 4

● MARGHERA

Chimica, 1300 i posti a rischio

A PAGINA 10

A Mestre si tenta di recuperare il ritardo. Ad agosto operai a pieno regime Cantieri del tram, niente ferie E si lavorerà anche di notte

MESTRE. Gli operai impegnati nei cantieri del tram quest'anno non andranno in ferie. O almeno non tutti assieme. I lavori proseguiranno per tutto il mese d'agosto. Non solo: l'intenzione è di farli avanzare anche di notte per recuperare il ritardo fin qui accumulato. La richiesta è stata avanzata dal presidente di Pmv, Antonio Stifanelli, all'associazione temporanea di imprese che ha vinto l'appalto per la realizzazione del tracciato del tram a Mestre. «Non ci possiamo permettere, se vogliamo rispettare i tempi, di veder fermare i lavori a Ferragosto e neanche per le vacanze natalizie — spiega Stifanelli —. E servirà eseguire più di qualche lavorazione in orario notturno». Ma non manca la polemica: Forza Italia sostiene che tra 5 anni non sarà ancora pronta la linea elettrificata.

CHIARIN A PAGINA 9



PADOVA

Il fratello killer era libero con l'indulto

PADOVA. Era libero a causa dell'indulto Francesco Daniele, il ventisettenne padovano che l'altra notte ha ucciso a coltellate per strada il fratello Demis (nella foto), 19 anni appena. Ad armare la mano del killer un miscuglio di gelosia, invidia e rancore: la vittima era l'unico della famiglia ad avere una vita «normale» e un lavoro. Tentava di tirarsi fuori da una situazione sociale difficile.

BORDIN A PAGINA 5

Alla ricerca del caparozzolo perduto

Da Chioggia 3 pescherecci alle foci del Brenta: si teme che la semina sia sparita

SCROCCARO
 Carrozzeria - Officina
 e da oggi anche AUTONOLEGGIO

Ripristino interni in pelle - Auto sostitutive - Vendita usate - Riparazione ammortecore da grandine - Ripristino mezzi pesanti

Marghera Vc - Via Colomba, 186/p (vicino alla METRO)
 tel e fax 041-943354 - 041- 943957
 www.carrozzeria-scroccaro.com
 e-mail: scrocc@tin.it

CHIOGGIA. Tre pescherecci chiooggiotti saranno al lavoro da oggi alle foci del Brenta per verificare la presenza del novellame di vongole che il Gral ha seminato nei mesi scorsi. Ma si teme che il prezioso quantitativo di prodotto seminale sia scomparso: disperso o morto per cause naturali. Ciò significherebbe la fine del «caparozzolo» verace lagunare. L'operazione di ricerca della semina nasce in un contesto fortemente polemico: molti sostengono che la politica di rigenerazione del prodotto portata avanti dall'organismo competente, il Gral, sia inutile; altri invece ritengono che il «caparozzolo» stia rinascendo.

DEGAN A PAGINA 12

Weekend da favola per il litorale
 Spiagge piene e affari d'oro

Mezzo milione di bagnanti sull'arenile jesolano.
 A PAGINA 13

OGGI in regalo con la Nuova alle pagine 32, 33 e 34

Trova il Lavoro

PNEUS ECOLOGY

Via Serenissima, 12
 SANTA LUCIA DI PIAVE (TV)
 Tel. e Fax 0438.451356



IL CASO UNABOMBER

L'udienza. Questa mattina davanti al gup il poliziotto accusato di aver cercato di incastrare l'ingegnere Elvo Zornitta rifilando con un paio di forbici il frammento metallico trovato integro all'interno di un ordigno

La richiesta. Il neoimputato otterrà il giudizio immediato: il processo a suo carico dovrebbe iniziare a fine estate. Lui dichiara: «Finora non mi hanno permesso di difendermi, lo farò senza paura davanti a tutti»

A destra il gip veneziano Stefano Manduzio. Sotto al titolo una pagina delle perizie sul famigerato lamierino



Lamierino, Zemar lancia la sfida «In aula la verità verrà a galla»

di Carlo Mion

Caso Unabomber, l'inchiesta sulla presunta manomissione del lamierino ritrovato in un ordigno attribuito al dinamitardo torna in un'aula di Tribunale. Questa mattina il gup veneziano Stefano Manduzio emetterà il decreto con il quale dispone il giudizio immediato per Ezio Zemar, l'ex direttore tecnico del Laboratorio investigazioni criminalistiche della Procura della Repubblica di Venezia.

Il neoimputato. E' il supereperto di balistica accusato di aver creato una prova contro l'ingegnere Elvo Zornitta, principale sospettato di essere Unabomber. Ezio Zemar rinuncia così all'udienza preliminare prevista per oggi e quindi rinuncia alla possibilità di ottenere un proscioglimento da parte del giudice per l'udienza preliminare.

Orgoglio. Chi lo conosce sa benissimo cosa pensa a proposito: «Lo faccio perché sono innocente. Perché non m'interessa di scendere a patti con la giustizia e non cerco sconti. Non è giusto che ci sia una pena. Voglio essere processato a porte aperte, tutti devono poter vedere e sentire la verità. Il giorno dell'incidente probatorio i miei consulenti e il mio difensore non hanno potuto dire nulla perché il giudice non lo ha permesso». E' da quel giorno di gennaio che Zemar va ripetendo che il dibattimento a porte aperte è l'unico luogo dove poter far chiarezza e spiegare la verità. Non certo dentro le aule delle udienze a porte chiuse.

Le prove. A questo punto quando inizierà il processo, quasi certamente dopo l'estate, diventerà fondamentale la perizia chiesta dal Gip Manduzio agli esperti Luigi Calori e Antonella Guidazzoli, dell'Istituto tecnico Cineca di Bologna, e Daniele Veschi, docente all'Università di Bologna. Periti che



Ezio Zemar, ex capo del Laboratorio investigazioni criminalistiche

non hanno avuto dubbi o tentennamenti: hanno confermato al giudice veneziano che l'ormai famoso lamierino è stato manomesso volontariamente, visto che i tagli sarebbero stati eseguiti con una forbice sul lato A e sul lato B. E, sulla base di tutte le foto scattate al reperimento, dal momento del sequestro nella chiesa di Portogruaro nel 2004, hanno stabilito che i tagli sono stati fatti tra marzo e maggio 2006, proprio quando il lamierino era in consegna al Laboratorio indagini criminalistiche della Procura veneziana dove lavorava Ezio Zemar.

Microscopio. Nonostante le misure infinitesimali di cui si discute — si parla di manomissione che varia da zero a 0,37 de-

cimi di millimetro — dalla perizia emerge una circostanza che prima non era mai stata svelata: gli unici tagli su quel piccolo pezzo di alluminio sono quelli eseguiti in quei due mesi con lo scopo di «incastrare» definitivamente l'ingegnere Elvo Zornitta, perché chi ha ideato e costruito l'ordigno non aveva utilizzato una forbice, ma un taglierino.

Certezze. La perizia ha fatto sostenere all'avvocato Maurizio Paniz, legale di Elvo Zornitta, che il suo assistito è stato scagionato, mentre il procuratore capo Vittorio Borraccetti, ha apertamente dichiarato: «Appare evidente la manomissione».

La vicenda. Comunque sia la vicenda Zemar è complicata. La presunta manomissione riguarda quella considerata, fino a due anni fa, la prova regina contro Elvo Zornitta: un pezzo



Contestata la perizia in cui si determina il momento esatto della microscopica alterazione, ovvero quando la prova era a disposizione del Laboratorio che lui dirigeva

La difesa dell'agente sottolinea come lo strumento di precisione che rilevò il taglio fosse del professor Bemporad, consulente dell'unico sospettato di essere il dinamitardo

di lamiera trovato in un ordigno integro di Unabomber e che, secondo un accertamento svolto da Zemar, era stato tagliato con una forbice sequestrata all'ingegnere Zornitta. Questa era dunque la «prova» decisiva: l'ingegnere avrebbe confezionato quell'ordigno, trovato a Portogruaro nell'ingocchiatto della chiesa di Sant'Agnese nell'aprile del 2004.

L'accusa. Stando all'accusa contro Zemar, l'ex direttore tecnico del Laboratorio investigazioni criminalistiche (Lic), di cui era responsabile Borraccetti, durante l'accertamento che gli era stato chiesto di svolgere per conto del pool anti-Unabomber, avrebbe tagliato il lamierino con la forbice per incastrare Zornitta. Teoria quindi confermata dalla perizia fatta per conto del gip Manduzio. Questa, la cosiddetta «perizia Calori», è rite-

nuta, per vari motivi, approssimativa dalla difesa di Zemar.

La difesa. I periti hanno utilizzato il Sem, cioè il microscopio elettronico a scansione, per compiere l'esame da loro definito «metallurgico», esame fondamentale. Eppure lo strumento non era stato mai utilizzato dal perito Calori; né era nella disponibilità del professor Veschi o dell'ingegnere Guidazzoli. Il Sem, invece, era in un laboratorio dell'Università di Roma e veniva impiegato dal professor Bemporad, consulente tecnico, guarda un po', della difesa di Zornitta. L'esame col Sem avrebbe consentito ai periti di concludere che il lato B del lamierino sarebbe stato originato con un cutter e con una succes-

siva frattura con movimenti alternati.

L'indice. Alla domanda dell'avvocato Emanuele Fragasso, legale di Zemar, durante l'incidente probatorio, di indicare i segni del cutter sull'immagine panoramica dell'intera superficie B osservata con 150 ingrandimenti, il perito Veschi ha indicato con l'indice della mano una zona dell'immagine stessa, dicendo laconicamente «qui». Alla richiesta di evidenziare i segni, ha risposto che non poteva indicarli perché i segni non si vedono («in quanto bisognerebbe ingrandire l'immagine per poterli vedere»). Stavano guardando un'immagine lunga un metro e 80 e larga 40 cm. Il lamierino, invece, è lungo 11,9 millimetri.

Dibattito. Stavolta in aula si potrà capire come è stata svolta questa perizia.

IL CASO

Punta della Dogana ritorna oggi in Consiglio comunale dopo l'«infortunio» di mercoledì scorso, quando il Consiglio saltò per mancanza di numero legale.

L'appuntamento è alle 15 e i consiglieri riprenderanno lì dove si erano interrotti, mandando su tutte le furie il sindaco Cacciari. Si riprenderà cioè dal nuovo regolamento per la gestione dei beni immobili commerciali del Comune che saranno dati a chi vuole aprire negozi di vicinato. Subito dopo toccherà a Punta della Dogana.

«Con questo Consiglio abbiamo voluto dare un segnale immediato per dimostrare che non ci sono problemi politici — spiega il capogruppo del Pd, Piero Rosa Salva — e comunque la maggioranza non deve mai essere assente. Per oggi sono certissimi che ci sarà una presenza adeguata».

Le impalcature che coprono Punta della Dogana



Era stato lo stesso Rosa Salva, all'indomani del Consiglio saltato per mancanza di numero legale, a scusarsi soprattutto alla luce del disappunto del direttore di Palazzo Grassi, Monique Veaute, che aspettava il via libera al provvedimento, a lungo fermato in Commissione consiliare, anche per i dubbi sollevati dai due giganteschi obelischi in cemento armato che l'architetto Tadao Ando vuole collocare all'ingresso in Cam-

po della Salute.

«Da parte nostra non c'è alcuna contrarietà al provvedimento — aveva detto Rosa Salva — al di là di singoli pareri di consiglieri, ma, come ho già detto al sindaco, ci sono responsabilità anche da parte dell'amministrazione, con il settore Urbanistica per il quale non sarebbe necessaria alcuna variante per dare via alle opere, e quello delle Attività produttive, che invece la pretende, con il voto del

Consiglio. Se il provvedimento ci è arrivato solo poche settimane fa, non è colpa nostra».

«Spero che non ci sia un atteggiamento ipocrita, se vogliono votare contro Punta della Dogana lo facciano e basta — dice invece il capogruppo di An, Raffaele Speranzon — Comunque l'atteggiamento del Pd delle ultime settimane mi sembra che sia quello di un partito che non ha più una linea politica».

Punta della Dogana ritorna in Consiglio comunale Rosa Salva: «Un segnale immediato alla città»

Speranzon (An): «Basta ipocrisie. Se la maggioranza non vuole il provvedimento che voti contro»

GROPPI
 stelloridomestica

**ABBIAMO APERTO
 LA NUOVA VIA DEL RISPARMIO!**

point BORGO S. GIOVANNI - CHIOGGIA
 Tel. 0415544018

Agenti indagati, pienone alla festa di solidarietà

In 300 alla cena. E l'onorevole leghista accusa: inchiesta gestita male



Serata Gli ospiti della festa organizzata a Trecenta in solidarietà ai poliziotti indagati (Foto Biasioli)



Dialogo Il regista Claudio Lazzaro tra il pubblico di Stienta

La serata

La diffida non ha avuto effetti. Lettera di sostegno del sindaco Fenzi che conferma gli spazi pubblici: «Censurare un film non è un esempio da percorrere»

TRECENTA — Tutto esaurito alla festa per i poliziotti. Circa trecento tra agenti e familiari presenti, con una trentina di azienda (e tra loro marchi noti come il magazzino di elettrodomestici Comet e la catena di ar-

ticoli sportivi Sportler) che hanno voluto sponsorizzare l'evento con gadget o contribuendo con piccole somme di denaro. E poi ancora presenti che hanno fatto man bassa di biglietti alla lotteria. È andata al di là di

ogni aspettativa degli organizzatori, ieri sera alla corte Spalletti di Trecenta, la «Festa di solidarietà contro ogni abuso» organizzata dai sindacati di polizia Sap e Siulp, con l'adesione della Uilps, per sostenere i 22

agenti delle volanti di Rovigo indagati (per avere, secondo l'accusa, dormito durante i turni notturni) e gli altri poliziotti alle prese con questioni disciplinari interne meno gravi.

Una festa, ma non solo. Pre-



”

Emanuela Munerato
Ho dato le carte
al ministro Maroni

Direttore: Ugo Savoia

sente fin dall'inizio l'onorevole leghista Emanuela Munerato: «Ho consegnato gli atti dell'inchiesta al ministro dell'Interno Roberto Maroni perché faccia le sue valutazioni», ha detto prima di salire sul palco. Da dove ha fatto, rivolgendosi agli agenti, altre valutazioni dure: «Sono qui per ringraziarvi del lavoro che fate. La questione dell'inchiesta secondo me è stata gestita molto male e ha causato una grave perdita di credibilità per la questura di Rovigo. E poi quei quattro mesi di intercettazioni di questa inchiesta chissà quanto sono costate ai cittadini». Tra i politici, pur non invitati (l'invito era stato fatto solo ai parlamentari polesani, hanno chiarito i sindacati di polizia, dopo le polemiche sorte ieri) presenti anche il sindaco di Trecenta, Antonio Laruccia, e l'ex sindaco di Rovigo, Paolo Avezzù, che ha raggiunto Trecenta in un secondo momento.

Toni forti anche dai segretari nazionali del Sap, Gianni Tonelli, e Siulp, Luigi Notari. Per Tonelli, «Gli episodi negativi andavano contestati subito agli agenti, evitando di dover giungere all'inchiesta penale. Il questore Amalia Di Ruocco si assu-

ma le sue responsabilità, senza scaricarle sugli agenti». Per Notari invece, «il vertice della questura ha dimostrato grandi incapacità in questa vicenda». Per la Uilps il segretario provinciale, Fulvio Terraveglia, ha ricordato che «l'aria pesante che si sta respirando in questura in questo momento sta colpendo tutto il personale in modo indiscriminato».

L'inchiesta non è l'unico elemento per cui le tre sigle sindacali hanno organizzato la festa a Trecenta. Nel corso della serata, le testimonianze degli agenti ai tavoli hanno ricostruito ad esempio una vicenda del dicembre 2007. Tre agenti delle Volanti di turno la mattina avevano finito di lavorare alle 18, anziché alle 13, per accertare se due ragazzini fermati avessero meno di 14 anni. I tre avevano chiesto di non fare il turno di notte tra il 26 e 27 dicembre ed erano stati accontentati. Qualche giorno dopo i tre erano stati convocati dal consiglio provinciale di disciplina per decidere eventuali provvedimenti. A uno dei tre agenti arrivò poi un richiamo orale, agli altri due il taglio di un decimo dello stipendio.

Antonio Andreotti

Direttore: Ugo Savoia

Agenti indagati e puniti in Questura Cena con lotteria di solidarietà

I sindacati organizzatori: «Sono molti più dei 22 accusati di dormire»



Guai notturni I poliziotti indagati di recente avrebbero dormito durante i turni serali

Stasera l'iniziativa a Trecenta, attesi 250 poliziotti. Scontro politico tra il centrodestra, invitato e il Pd escluso

ROVIGO — Scontro politico tra centrodestra e centrosinistra polesani sulla vicenda dei 22 poliziotti polesani indagati perché scoperti a dormire in servizio, con 10 di loro anche sospesi dal lavoro a metà stipendio. A scatenarlo la cena di stasera, alla Corte Spalletti ai Dossi di Trecenta, organizzata dai sindacati di polizia per dire «no» a ogni forma di abuso nell'ambito dell'inchiesta. Occasione conviviale anche per un'originale lotteria il cui ricavato servirà a sostenere non solo gli agenti indagati, ma anche tutti quelli — numerosi secondo i rappresentanti dei lavoratori — sotto inchiesta disciplinare nella Questura di Rovigo.

Il «botta e risposta» a distanza è tra il deputato del Pdl (Popolo della Libertà) Luca Bellotti, invitato con la collega Ema-

nuela Munerato (Lega) e il vicepresidente della Provincia, Gino Spinello del Partito Democratico (Pd). Spinello, da sempre considerato tra i più vicini alle forze dell'ordine nel centrosinistra locale, non è stato invitato. Bellotti invece stasera — come pare anche la Munerato — non mancherà all'appuntamento con i 250 poliziotti che dovrebbero partecipare alla cena.

«C'è stata — esordisce Bellotti, provenienza An — una condanna ai sindacati e indagati? No. Andrò solo a dichiarare la mia stima per il lavoro delle forze dell'ordine. Se poi ci sono responsabilità, chi ha sbagliato pagherà». L'unico dispiacere di Bellotti «è che l'inchiesta sugli agenti delle Volanti sia finita in Procura, perché lede l'immagine di chi opera a contatto con i cittadini».

Spinello replica: «Partecipare a questa iniziativa ha il sapore della strumentalizzazione politica. Bisogna aver rispetto dei ruoli altrui ed evitare ingerenze fuori luogo. Chi è incaricato di garantire la sicurezza

dei cittadini deve avere come stella polare solo la legge e il suo rispetto».

Stasera a Trecenta, al termine della cena, ci sarà una lotteria il cui ricavato servirà in parte a finanziare le famiglie dei dieci agenti delle Volanti sospesi dal servizio per due mesi su richiesta del Pm. Questo provvedimento penale, dal punto di vista amministrativo comporta automaticamente il dimezzamento dello stipendio.

I sindacati organizzatori della cena — Siulp e Sap con l'adesione della Uilps — precisano che la vicenda dei 22 indagati è «solo la punta dell'iceberg di un malessere ben più diffuso nella Questura di Rovigo. Molti altri colleghi sono sottoposti a provvedimenti disciplinari di differente natura, in un clima lavorativo sempre più pesante e difficile». Così l'intero ricavato della lotteria servirà per tutti i casi.

Sull'iniziativa di stasera, il questore Amalia di Ruocco non ha rilasciato commenti.

Antonio Andreotti

Direttore: Ugo Savoia

L'annuncio Da luglio aumentano poliziotti e carabinieri a Venezia, Chioggia, Jesolo e Portogruaro

Turisti più sicuri, 55 nuovi agenti sulle spiagge



Al mare

Nuovi rinforzi in arrivo sulle spiagge per le vacanze estive. Sono 55 gli agenti che assisteranno i turisti

MESTRE — Cinquantacinque poliziotti in più per l'estate. I rinforzi sono finalmente arrivati: i nuovi agenti dal primo di luglio andranno a aiutare i colleghi in servizio nelle località balneari della provincia veneziana. È questo il dispositivo che la Questura di Venezia ha deciso di adottare per garantire un'estate all'insegna della sicurezza e della prevenzione sulle strade a residenti e turisti che in questi giorni stanno riempiendo le spiagge e gli alberghi veneziani. La spartizione dei nuovi 55 agenti, che inizieranno a lavorare dal primo di luglio fino a fine estate, parla di 12 uomini al commissariato di Venezia, 9 a Chioggia e 31 a Jesolo. Tre sono gli agenti destinati al commissariato di Portogruaro, uomini

che serviranno a sorvegliare l'estate dei vacanzieri di Bibione e Caorle.

Uomini che arrivano direttamente dai Reparti Prevenzione Criminale del centro e nord Italia e che garantiranno ai lidi veneziani 18 pattuglie giornaliere in più di quelle già in servizio permanente nelle rispettive località. Ma non ci saranno solo poliziotti. I rinforzi stanno arrivando anche dalla Guardia di Finanza e dai carabinieri. Un centi-

La protesta di Caorle

Il sindaco Sarto: impossibile mantenere la sicurezza con soli 14 uomini in più

naio di uomini pronti a scendere in strada. Ma c'è già chi si lamenta. A Caorle è polemica sul taglio di venti carabinieri tra i rinforzi estivi. Sino all'estate 2007 il numero di militari inviato su questo litorale era infatti di 34 unità contro le 14 inviate per l'estate in corso. Appresa la novità il sindaco Marco Sarto è andato in escandescenza e ha subito inviato una missiva ai vertici della Difesa e dell'Interno, oltre che ai ministri veneti: «Come posso garantire la sicurezza in una località che non possiede un presidio di polizia e passa da 12 mila ad un milione di presenze turistiche giornaliere d'estate, con solo 14 unità supplementari?»

**G.G.
M.Z.**

Caso Unabomber. L'imputato sostiene la sua innocenza e intende andare fino in fondo

Zernar subito a giudizio

I perito del lamierino accusato di manomissione



Il perito balistico Ezio Zernar con un carabiniere

di Carlo Mion

VENEZIA. Non ci sarà nessuna udienza preliminare lunedì prossimo nel procedimento contro Ezio Zernar, il perito balistico accusato di aver creato una prova falsa contro l'ingegner Elvo Zornitta, il sospettato numero uno di essere Unabomber. Ezio Zernar e il suo legale, l'avvocato Emanuele Fragrasso junior, hanno deciso di chiedere il «giudizio immediato» come consente la legge. Quindi nessuna udienza preliminare e di conseguenza il Gup di Venezia Stefano Manduzio deciderà, lunedì, la data dell'inizio del dibattimento pubblico in questo controverso procedimento. La scelta dell'imputato e del suo legale è fatta per accelerare i tempi del processo considerato inoltre che Zernar non ha intenzione di chiedere il rito abbreviato e tantomeno uno sconto di pena. Si è sempre dichiarato e si dichiara innocente. Fin dall'udienza per l'incidente probatorio la difesa dell'imputato e lo stesso perito, ex direttore tecnico del Laboratorio investigazioni criminalistiche della Procu-

ra di Venezia, hanno sollevato non pochi dubbi sul modo con cui è stato condotta la stessa udienza. Hanno spiegato che il dibattito pubblico è l'unico momento per spiegare e far ca-

pire a tutti come sono andate le cose e dove finalmente i consulenti della difesa potranno spiegare le loro ragioni quando sostengono che non c'è stata nessuna manomissione del famigerato lamierino ma si è trattato solo di un'alterazione accidentale: si è staccata una bava di metallo. L'accusa sostenuta dal pm Emma Rizzato è convinta invece che Ezio Zernar ha rifilato con una forbice sequestrata a Elvo Zornitta il lamierino ritrovato in un ordigno attribuito a Unabomber. Questo per incastrare Zornitta. Lunedì la dottoressa Rizzato non potrà chiedere il rinvio a giudizio, anticipata come è stata dalla scelta della difesa di Zernar. L'ipotesi accusatoria si basa su una perizia svolta da tre esperti di Bologna: Luigi Calori e Antonella Guidazzoli dell'Istituto tecnico Cinea di Bologna, e Daniele Veschi, docente all'Università di Bologna. Periti numinati dal

gip Manduzio. Una perizia che secondo Borraccetti e i legali di Elvo Zornitta dimostrerebbe la manomissione avvenuta durante il periodo in cui forbice e lamierino erano state affidate a Zernar e al Lic. Stando alla cosiddetta perizia Calori, il lamierino in origine era stato tagliato con un cutter e solo in un secondo momento c'è stato il rifilo con la forbice sequestrata a Zornitta. Rifilo di meno di un decimo di millimetro. La perizia Calori è ritenuta, per vari motivi, approssimativa dalla difesa di Zernar. E inoltre i periti hanno utilizzato il Sem, cioè il microscopio elettronico a scansione, per compiere l'esame da loro definito «metallurgico». Eppure lo strumento non era stato mai utilizzato dal perito Calori; né era nella disponibilità del professor Veschi o dell'ingegnere Guidazzoli. Il Sem, invece, era in un laboratorio dell'Università di Roma e veniva impiegato dal professor Bemporad, consulente tecnico di Zornitta.

Insomma la questione non è di certo scontata. Anzi.

Direttore: Ugo Savoia

TRECENTA

Cena della polizia contro gli abusi

TRECENTA - Una cena con 250 poliziotti, domani sera alle 20 alla Corte Spalletti ai Dossi di Trecenta, per dire a ogni forma di abuso. E' questa l'iniziativa anticipata giorni fa nel corso di un'assemblea piuttosto movimentata in Questura di Rovigo, nella quale si è discusso dei 22 agenti delle Volanti indagati. Alla serata, organizzata dalle sigle sindacali del Sap e del Siulp, con l'adesione della Uilps, hanno assicurato la loro partecipazione i deputati polesani del Pdl Luca Bellotti ed Emanuela Munerato. Saranno presenti i segretari Nazionali di Sap e Siulp Gianni Tonelli e Luigi Notari.

Direttore: Roberto Papetti

**Difendiamo
la nostra
Polizia**

La lettura sulla stampa di titoli come "Bufera in Questura", "Clima di diffidenza, non si riesce a vivere", "Agenti sfiduciati", mi crea sinceramente un forte senso di disagio.

Non voglio assolutamente entrare nel merito dell'indagine sui 22 agenti: l'Autorità giudiziaria sta sicuramente svolgendo il proprio dovere e se qualcuno ha sbagliato, ammesso che ciò sia riconosciuto, è giusto che ne risponda personalmente.

Ma questo non significa screditare il lavoro ed il ruolo prezioso svolto dalla Polizia di Stato a Rovigo e nella nostra Provincia. Mi sento di invitare tutti a smorzare i toni polemici sulla Questura di Rovigo, dando atto che la Polizia, come peraltro tutte le Forze dell'ordine, si prodiga per la sicurezza dei cittadini e delle istituzioni. In un momento in cui tanti cittadini chiedono più sicurezza, credo che sia compito di ogni amministratore difendere quelle forze che, come la Polizia, sono da sempre in prima fila per tutelare ognuno di noi.

Paolo Avezzù
Consigliere comunale

A4 PARALIZZATA**Scontri in tangenziale
con un morto e un ferito,
trenta chilometri di coda****Mestre**

Un'altra giornata quella di ieri destinata a restare tristemente famosa nella "storia" della tangenziale. Il bilancio è di un camionista morto e di un bambino gravemente ferito, oltre ai pesanti disagi sul traffico autostradale e locale in direzione di Venezia, con una colonna che ha raggiunto i 30 chilometri.

L'A4 ne ha risentito sin dalle 6,30 del mattino, quando in territorio di Meolo un'auto sulla quale viaggiava una famiglia croata è finita fuori strada, abbattendo la recinzione. Qualche

**Camionista si schianta
sui mezzi incolonnati
Grave bimbo di 7 anni
sbalzato dall'auto
finita oltre la recinzione**

escoriazione per i genitori, mentre il figlio di 7 anni che dormiva è stato sbalzato ed è grave. Poco dopo mezzogiorno, un camionista slovacco, superato il casello di Venezia Est si è schiantato contro una bisarca che chiudeva la colonna morendo sul colpo.

Andolfatto a pagina VI

In ginocchio la circolazione lungo l'A4 in direzione di Venezia per una serie di scontri che hanno provocato complessivamente una coda che ha raggiunto i 30 chilometri

Doppio schianto in tangenziale: un morto e un ferito

Tragica fine di un camionista slovacco contro i mezzi incolonnati. In un altro incidente grave bimbo di 7 anni sbalzato dall'auto

Una giornata infernale quella di ieri lungo la Trieste-Venezia con un tragico bilancio di sangue: un morto e un ferito grave in due diversi incidenti che hanno gettato nel caos più totale la circolazione paralizzando l'autostrada dalle sei e mezzo del mattino fino pomeriggio inoltrato. A perdere la vita, un camionista slovacco di 37 anni. Con il suo autoarticolato carico di bobine di carta, al chilometro 15+800 in territorio di Roncade, si è schiantato contro la colonna di mezzi pesanti costretti a passo di lumaca a causa dei rallentamenti provocati anche da una serie di microtamponamenti a catena. Tutto succede verso mezzogiorno e un quarto. Milan Musiejovsky è diretto a Camposampiero, nel Padovano dove lo stanno attendendo per la consegna della merce: al suo fianco il figlio di 15 anni. Superato il casello di Venezia Est, e percorso appena un chilometro, quasi sicuramente non si accorge che i veicoli che lo precedono sono fermi. A chiudere la fila indiana è una bisarca, condotta da un polacco, su cui sono impilate Fiat "Panda" e "Cinquecento" nuove di zecca. È contro questa muraglia che piomba come un missile il tir della vittima. L'impatto è così violento da disancorare diverse utilitarie che

ruzzolano sulla carreggiata mentre il camion dello slovacco finisce nel fossato: la cabina è ridotta a un ammasso di lamiere. Per il trentasettenne non c'è scampo. I vigili del fuoco di Mestre faticano per estrarre dai rottami il suo cadavere. Quando i sanitari del Suem arrivano sul posto il ragazzino, che porta lo stesso nome del padre, è sotto choc: urla e si dispera tanto che devono sedarlo per calmarlo. Non parla italiano ed è impietrito di fronte a quella scena orribile: lui, a parte qualche contusione, pare miracolosamente illeso. Portato all'ospedale di Mestre viene sottoposto ad accertamenti per evidenziare eventuali traumi: sarà trattenuto in osservazione in attesa dell'arrivo della madre. L'A4 viene chiusa: le operazioni di rimozioni dei mezzi durano ore. È il caos: le code toccano i trenta chilometri. Uscita obbligatoria a San Donà e disagi che si registrano fin da Portogruaro. Il centralino della Polstrada impazzisce. La società autostrade provvede a distribuire acqua fresca agli automobilisti intrappolati sotto il sole con una temperatura che tocca di 33 gradi. E le code si formano anche in senso contrario per i curiosi che rallentano: nove i chilometri raggiunti. Verso le 15 si apre al traffico la

sola corsia di sorpasso. Alle 17 anche la prima: 15 i chilometri di veicoli incolonnati. La situazione è al collasso fin dalle 6.30 del mattino quando al chilometro 18+800, in territorio di Meolo, un fuoristrada con a bordo una famiglia croata sbanda sulla destra e travolge oltre settanta metri di recinzione: per il padre e la madre solo qualche escoriazione. Il loro bambino di sette anni, che dorme sul sedile posteriore, viene invece sbalzato sull'asfalto. Le sue condizioni sono preoccupanti: l'elisoccorso del 118 lo trasporta all'ospedale di Padova. È ricoverato nel reparto di rianimazione.

Monica Andolfatto

ALLARME SICUREZZA/1

Nuovo commissariato a Jesolo nel 2009

Pronto il progetto definitivo. L'assegnazione dei lavori in autunno

JESOLO. Nuovo commissariato, la polizia di Jesolo inizia a sperare per il 2009. La conferenza dei servizi in Provincia ha affrontato la realizzazione del nuovo commissariato della Polizia di Stato di Jesolo. E finalmente le notizie sono buone. Attorno ad un tavolo, il presidente, Davide Zoggia, l'assessore al patrimonio, Lieta Smajato, il sindaco di Jesolo, Francesco Calzavara e la dirigente del commissariato, Francesca Federici. La polizia attende da anni una nuova sede del commissariato. Quella attuale, peraltro già venduta, è ormai inadeguata alle esigenze di un ufficio così importante che oltre alla sicurezza e ordine pubblico ha in capo anche tutte le pratiche relative all'immigrazione.

«Il Progetto definitivo — commenta soddisfatto il presidente della Provincia, Davide Zoggia — è ormai pronto e potremo avviare l'iter per l'assegnazione dei lavori già il prossimo autunno. E' un progetto assolutamente importante per tutta la costa veneziana e per Jesolo in particolare che così potrà avere un commissariato funzionale, moderno e capace di ospitare numerosi agenti. Vogliamo rispondere — continua Zoggia — alla crescente domanda di sicurezza che i territori esprimono e lo facciamo anche in questo modo. Adesso un passo significati-

vo lo deve compiere il ministero dell'Interno, che noi continuiamo a sollecitare, perché destini maggiore personale a Jesolo. La situazione già oggi è preoccupante visto che, senza i rinforzi estivi che comunque sono la metà rispetto a quelli destinati lo scorso anno, il commissariato è carente di diverse unità anche nella sua dotazione ordinaria. La data di fine lavori dovrebbe essere entro il prossimo anno. «I lavori — conferma l'assessore Smajato — saranno conclusi entro il 2009 anche perché stiamo valutando la possibilità di procedere, considerato il tipo di edificio che andiamo a realizzare, attraverso un percorso decisamente più spedito soprattutto per ciò che concerne l'aggiudicazione dei lavori. Una volta realizzato l'edificio resterà di proprietà del Comune di Jesolo che ha messo a disposizione il terreno e che contribuirà per circa due milioni di euro». Resta aperta la questione dei rinforzi che non sono ancora arrivati e si spera possono essere a Jesolo per metà luglio, anche se l'assessore alla sicurezza ha espresso molte perplessità in merito. Infatti per l'estate 2008 il ministero ha tagliato di circa un terzo i contingenti previsti per i rinforzi nei commissariati a livello nazionale. (g.ca.)

JESOLO Esito positivo dalla Conferenza dei servizi convocata ieri mattina in Provincia: pronto il progetto definitivo

Nuovo Commissariato entro il 2009

I lavori potrebbero essere assegnati il prossimo autunno. L'edificio resterà di proprietà comunale



Agenti della Polizia a Jesolo

Jesolo

Per il 2009 Jesolo avrà il suo nuovo Commissariato di Polizia. È stata una Conferenza dei Servizi estremamente proficua quella di ieri mattina nella sede della Provincia di Venezia, convocata per parlare della realizzazione del nuovo Commissariato. All'incontro hanno preso parte il Presidente, Davide Zoggia, l'assessore al Patrimonio, Lieta Smajato, il sindaco di Jesolo, Francesco Calzavara, e la dirigente del Commissariato, Francesca Federici. "Il progetto definitivo - commenta soddisfatto Zoggia - è ormai pronto e potremmo avviare l'iter per l'assegnazione dei lavori già il prossimo autunno. È un progetto assolutamente importante per tutta la Costa Veneziana e per Jesolo in particolare che così potrà avere un Commissariato funzionale, moderno e capace di ospitare numerosi agenti". "I lavori - aggiunge l'assessore Smajato - saranno conclusi entro il 2009 anche perché stiamo valutando la possibilità di procedere, considerato il tipo di edificio che andiamo a realizzare, attraverso un percorso decisamente più spedito soprattutto per ciò che concerne l'aggiudicazione dei lavori. Una volta realizzato l'edificio resterà di proprietà del Comune di Jesolo che ha messo a disposizione il terreno e che contribuirà per circa due milioni di euro". "Vogliamo rispondere - continua il presidente della Provincia - alla crescente domanda di sicurezza che i territori esprimono e lo facciamo an-

che in questo modo. Adesso un passo significativo lo deve compiere il Ministero dell'Interno, che noi continuiamo a sollecitare, perché destini maggiore personale a Jesolo. La situazione già oggi è preoccupante visto che, senza i rinforzi estivi che comunque sono la metà rispetto a quelli destinati lo scorso anno, il Commissariato è carente di diverse

unità anche nella sua dotazione ordinaria. Certamente il deciso investimento - conclude Davide Zoggia - di Comune, Provincia e Regione deve poter essere messo a frutto nel migliore dei modi quindi attendiamo significative risposte anche da parte del Ministero; al tempo stesso auspico che anche le forze economiche della Città non restino a guardare e garantiscano il proprio contributo perché le dotazioni del nuovo Commissariato di Jesolo siano all'avanguardia e, quindi, in grado di aiutare le donne e gli uomini della Polizia a rendere il nostro litorale sempre più sicuro".

E proprio sul ruolo del Commissariato e dello sforzo economico che sarà compiuto, vorrà parlare Calzavara con il ministro Roberto Maroni. Il primo cittadino non vorrebbe, infatti, trovarsi nelle condizioni di realizzare una struttura poi senza un adeguato organico in forza alla Polizia. Calzavara cercherà di ottenere delle garanzie per l'aumento del personale stazionario e la certezza di avere ogni estate quello aggregato.

Fabrizio Cibin

«40 gradi negli uffici della Mobile»

Investigatori provati, il Siulp protesta con il questore

«Alcuni uffici della squadra mobile sono come un lager. I poliziotti della Squadra Mobile lavorano in uffici esposti al sole, senza condizionatore, a temperature di 40 gradi». Diego Brentani, segretario provinciale del Siulp, si appella al questore Carlo Morselli per cercare di risolvere un problema che, in questi giorni di caldo asfissiante, sta mettendo a dura prova gli investigatori della Mobile.

«Siamo consapevoli dei noti tagli alla spesa pubblica, delle evidenti carenze di organico, delle limitate disponibilità strutturali — premette Brentani — Ma non comprendiamo

come sia possibile far lavorare alcuni settori della Squadra Mobile all'interno di una struttura esposta per tutto il giorno al sole, con una temperatura interna di circa 40 gradi. Tutto per una banale manutenzione dell'impianto di climatizzazione che da oltre un mese attende l'autorizzazione di spesa».

Un altro disagio che si aggiunge alle precedenti segnalazioni. «Credevamo di aver toccato il fondo — continua il segretario del Siulp — quando ci è stato notificato il mancato pagamento del 50 per cento delle prestazioni straordinarie del 2007, della mancata assegnazione di nuove autovetture, del

mancato pagamento dei servizi d'ordine pubblico connessi a recenti impegni elettorali, del ritardato pagamento della produttività 2007. Ma così non è. Ora dobbiamo lavorare all'interno di uffici paragonabili ad altiforni e domani chissà cosa ci aspetterà».

In un momento in cui i cittadini invocano sicurezza e il governo promette di garantirla anche con l'impiego dell'esercito la Polizia di Stato, che la sicurezza ai cittadini cerca di garantirla ogni santo giorno, si trova costretta a pietire la manutenzione ordinaria di un condizionatore.

(Massimo Scattolin)

«Macché dormi»
Rovigo, parla uno dei 22 p

La richiesta inviata dai sindacati di polizia
sull'operato del dirigente della questura

«Il Ministero indaghi su Rovigo»

L'inchiesta sulle Volanti

In auto a dormire

Il Resto del Carlino
Rovigo
Direttore: Pierluigi Visci

Questura nel caos Chiesta l'ispezione

I sindacati di polizia
hanno inviato una
lettera al ministero
Nel mirino l'operato
del massimo dirigente
Amalia Di Ruocco

14-GIU-2008

I sindacati replicano alla sospensione con taglio di stipendio

La difesa dei poliziotti

«Macché dormite
erano pause caffè»

di MICHELA NICOLUSSI MORO

IL GAZZETTINO
Rovigo
Direttore: Roberto Papetti

«I poliziotti di Rovigo puniti più duramente dei funzionari del G8»

Corriere del Veneto Edizione di Padova e Rovigo
Direttore: Ugo Savio

«Non c'è serenità in questura»

Nel corso dell'assemblea gli agenti hanno rilevato che i provvedimenti

IL GAZZETTINO
Rovigo
Direttore: Roberto Papetti

laPADANIA
Direttore: Leonardo Boriani

L'INTERVENTO
Giudici molto più severi
con i poliziotti di Rovigo

PR-2008

La Squadra mobile e il pm Ciro Savino hanno chiuso un'indagine che non ha p
Bufera in questura, 22 agenti
Accusati di truffa, interruzione di servizio e falso perché nei tumi di notte de

IL CASO



SICUREZZA I vigili urbani chiedono spazio tra le forze dell'ordine

I vigili urbani veneti: vogliamo diventare polizia

A pagina 15

Mentre gli amministratori di Treviso, Belluno e Rovigo approvano la proposta, la decisione passa al ministro dell'Interno

I vigili a Maroni: anche noi agenti di polizia

È la rivendicazione dei Corpi municipali, ma a Padova la giunta Zanonato bocchia l'ipotesi: «Non serve»

CONTROLLI
Un agente di polizia municipale "pattuglia" il centro di Feltre insieme a un carabiniere



Vigili urbani equiparati alle forze di polizia. Una volontà riconfermata dagli agenti municipali che hanno approvato la Carta di Parma sulla sicurezza urbana. In prima linea ci sono quattro città del Veneto: Treviso, Belluno, Rovigo e Padova. Ma proprio il sindaco della Città del Santo, Flavio Zanonato, ha sonoramente bocciato l'ipotesi.

Le polizie comunali di 14 delle 22 città del centro e nord Ita-

lia hanno ribadito anche ieri al ministro dell'Interno Roberto Maroni di modificare l'articolo 16 della legge 121 del 1981. In pratica i vigili urbani vorrebbero essere considerati alla stregua delle altre 5 forze di polizia (carabinieri, guardia di finanza, polizia, corpo forestale e polizia penitenziaria) presenti sul nostro territorio. Sostengono, infatti, di avere già assegnati dei compiti, come quelli di polizia

giudiziaria, che a tutti gli effetti li rendono simili ai poliziotti e ai carabinieri. Insomma gli agenti con il fischietto pretendono maggiore dignità.

Di parere diverso il Comune di Padova, che anche tramite l'assessore alla Polizia municipale, Marco Carrai, si dice contrario ad avere in città una sesta forza di polizia. Lo "scontro" tra la giunta Zanonato e il Corpo dei vigili urbani, insomma, è totale.

Questa è soltanto la prima ri-

vendicazione della polizia municipale per ottenere lo status di "pubblica sicurezza". Che implicherebbe, ad esempio, l'accesso alla banca dati centralizzata e la possibilità, una volta arrestato un soggetto in flagranza di reato, di procedere alle indagini istruttorie e complementari. Tutte funzioni che la giunta Zanonato non ritiene idonee alla polizia locale. «Certo possiamo dare più dignità ai vigili urbani - ha sottolineato l'assessore Car-

rai - riconoscendo loro il ruolo anche al di fuori dell'orario di servizio. Un po' quello che accade a carabinieri e poliziotti, che rimangono sempre pubblici ufficiali».

Anche la polizia municipale di Treviso preme per cambiare il "regime di appartenenza" entrando a pieno titolo nelle forze dell'ordine. Per questo chiede al ministro leghista dell'Interno di modificare la legge: «Sarebbe solamente un atto formale - commentano dal comando dei Vigili urbani di Treviso - visto che in città stiamo già lavorando in buona sinergia con le altre forze dell'ordine». Eppure, grazie a questo riconoscimento giuridico, questo coordinamento potrebbe essere ancora più efficace.

E anche Rovigo firma la richiesta di modificare la legge per permettere alla polizia locale di avere maggiori poteri in materia di sicurezza urbana. Al summit di Mantova, la scorsa settimana, i vigili del capoluogo polesano erano presenti con il vice comandante Sprocatti.

Ci sono notevoli differenze, però, tra le situazioni delle varie città: proprio a Rovigo è in corso una querelle politica. Non pare che nel capoluogo ci sia l'obiettivo di diventare alter ego della polizia di Stato. «La polizia locale ha molti compiti quotidiani - sottolinea il comandante di Ro-

vigo, Enrico Trivellato - che vanno dal codice della strada al commercio all'ambiente e altro. Certamente c'è anche la sicurezza, ma bisogna contemperare tutte le esigenze», in una situazione poi di difficoltà, dato che la polizia locale rodigina è sotto organico.

«La sicurezza è un settore importante e una sorta di parificazione alle forze di polizia consentirebbe possibilità di intervento e movimento maggiori in certe situazioni - continua Trivellato - e tenendo sempre presenti le distinzioni e le competenze dei ruoli tra le varie forze. Il tutto in un quadro di coordinamento del lavoro sul territorio tra tutte le forze dell'ordine fatto dal Prefetto».

E anche Belluno firma la richiesta al ministro Maroni per l'inserimento della polizia locale nelle "forze dell'ordine". «Chiediamo pari dignità rispetto agli altri Corpi - spiega il comandante Danilo Salmaso - Siamo polizia polizia amministrativa, giudiziaria, e su nomina del prefetto, ausiliari di pubblica sicurezza». Favorevole al cambio della legge anche il sindaco Antonio Prade che vede nell'intervento «il rafforzamento del ruolo sia delle polizie locali, sia degli stessi sindaci. Un cambiamento assolutamente auspicabile, in linea con la Carta di Parma che spero non si blocchi come in passato».

Il sopralluogo Ex caserme sono state visionate dagli ispettori del Viminale

Ipotesi Cpt a Ca' Tron e Bagnoli

VENEZIA — L'annuncio arriva dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni: «Sono state individuate sei ex caserme (in Veneto, Liguria, Toscana, Umbria, Marche e Campania, ndr) da impiegare come Centri per l'identificazione e l'espulsione dei clandestini». La conferma porta la firma del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Tra domenica e ieri i funzionari di Maroni, coordinati dal sottosegretario Alfredo Mantovano, sono arrivati in Veneto per i primi sopralluoghi. Talmente blindati da essere taciuti anche a prefetti e questori.

A PAGINA 5 Nicolussi Moro

Il sopralluogo Visionate dagli ispettori del Viminale ex caserme dell'Aeronautica tra Venezia, Padova e Treviso

Centro clandestini, sotto esame Ca' Tron e Bagnoli

Maroni



Sono state individuate le caserme dismesse da impiegare per l'identificazione e l'espulsione degli irregolari

VENEZIA — L'annuncio arriva dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni: «Sono state individuate sei ex caserme (in Veneto, Liguria, Toscana, Umbria, Marche e Campania, ndr) da impiegare come Centri per l'identificazione e l'espulsione dei clandestini». La conferma porta la firma del ministro della Difesa, Ignazio La Russa: «È vero, abbiamo fornito al Viminale l'elenco di siti militari dismessi, aree e terreni di nostra competenza, presenti anche in Veneto, idonei allo scopo. Ma la decisione finale spetta all'Interno».

E infatti tra domenica e ieri i funzionari di Maroni, coordinati dal sottosegretario Alfredo Mantovano, sono arrivati nella nostra regione per i primi sopralluoghi. Talmente blindati da essere taciuti anche a prefetti e questori, per evitare fughe di notizie e relative proteste da parte di sindaci, cittadinanza e no global.

L'ordine di Maroni è perentorio: la precedenza va a strutture ubicate fuori dai centri abitati, vicino ad un aeroporto e alla sede di un Reparto mobile della polizia di Stato. E così l'interesse degli ispettori si è concentrato tra le province di Padova, dove è di stanza il Reparto mobile, e Venezia-Treviso, dotate di scali. In terra lagunare, al confine con la Marca, sono state prese in considerazione le due ex basi missilistiche dell'Aeronautica di Ca' Tron, nei Comuni di Meolo e Roncade (Treviso). Erano sede del Gruppo intercettori e sarebbero logisticamente adatte allo scopo, in quanto forti di palazzine servizi e Comando, alloggi, mensa, hangar e ampi spazi verdi. Inoltre i due siti, attigui, sono lontani da centri abitati e a pochi chilometri dall'aeroporto.

Interessante anche l'ipotesi di forte Tessera, già utilizzato dal Comune per l'accoglienza dei profughi in attesa di asilo politico, mentre meno plausibile è parsa la chance forte Pepe, in località Montiron, abbandonato ma piccolo e più somigliante a un bunker che a un centro di detenzione. Gli addetti ai lavori indicano come molto probabile la scelta di Ca' Tron. Che, tra l'altro, si rispecchia nell'immobile visionato nel Padovano, esattamente a Bagnoli. Dove si trova un'altra ex base dell'Aeronautica

rebbbero logisticamente adatte allo scopo, in quanto forti di palazzine servizi e Comando, alloggi, mensa, hangar e ampi spazi verdi. Inoltre i due siti, attigui, sono lontani da centri abitati e a pochi chilometri dall'aeroporto.

Interessante anche l'ipotesi di forte Tessera, già utilizzato dal Comune per l'accoglienza dei profughi in attesa di asilo politico, mentre meno plausibile è parsa la chance forte Pepe, in località Montiron, abbandonato ma piccolo e più somigliante a un bunker che a un centro di detenzione. Gli addetti ai lavori indicano come molto probabile la scelta di Ca' Tron. Che, tra l'altro, si rispecchia nell'immobile visionato nel Padovano, esattamente a Bagnoli. Dove si trova un'altra ex base dell'Aeronautica

ca ormai dismessa e dotata degli stessi servizi di quella veneziana. Cioè palazzine civili, mensa, spazi logistici e verdi. Un'opzione ritenuta più valida di quella di Vigodarzere, sede di un ex deposito centrale di sistemi missilistici posizionato però al centro del paese. Il che ha scatenato la contrarietà del sindaco, Franco Frazzarin (Pd), che il 5 giugno ha consegnato una lettera al prefetto di Padova, Michele Lepri Gallerano, per esprimere tutta la sua preoccupazione per l'eventuale scelta di tale area.

Resta invece sotto osservazione l'ex caserma dell'Aeronautica militare lasciata vuota sul monte Venda, a pochi chilometri da Montegrotto. Non è ancora dato sapere su quale dei siti ispezionati cadrà la scelta del Viminale, che prima di avviare l'iter per la realizzazione del Cie potrebbe voler vedere altre delle circa 60 strutture dismesse dal ministero della Difesa in Veneto.

Michela Nicolussi Moro

SICUREZZA

Posto di polizia, nuovi uffici più spaziosi

Anche la Polizia di Stato ieri è entrata ufficialmente all'ospedale dell'Angelo. Il presidio di polizia, localizzato nelle vicinanze dell'ingresso e del Pronto soccorso, è indicato con segnaletica dedicata sia all'esterno che dall'interno dell'ospedale e consente quindi un'accessibilità ottimale per chiunque. Gli agenti dedicati al presidio di via Paccagnella, che sono amministrativamente dipendenti dal commissariato Ps di Mestre, svolgeranno il loro servizio dalle 8 alle 20 di ogni giorno dal lunedì al sabato, suddividendosi in due turni giornalieri.

«I nuovi locali messi a disposizione dall'Asl 12 — sottolinea la Questura in una nota — sono certamente più spaziosi e consoni alle funzioni degli operatori della pubblica sicurezza e consentiranno di poter gestire in maniera ottimale i rapporti con il personale medico e paramedico operante all'interno della struttura, ma soprattutto faranno sì che il rapporto con il pubblico possa svolgersi in un ambiente rispettoso della riservatezza nell'espone le problematiche personali di ciascuno». L'ufficio risponde al numero 041-9657825.

A proposito di vigilanza, poi, c'è da registrare il sontuoso appalto che si è aggiudicato per i prossimi cinque anni il raggruppamento temporaneo di imprese Castellano-Costantini. Le due società di vigilanza privata hanno sbaragliato la concorrenza di altre 13 candidate e si sono aggiudicate fino al 2013 un appalto da 5 milioni 278 mila euro per la sorveglianza diurna e notturna dell'ospedale, del Centro diurno Sant'Alvise, del Centro Aloe e di altri servizi dell'Asl 12. Nel frattempo i vigilantes della Cds continueranno a presidiare fino al 30 giugno l'ospedale Umberto I in via Circonvallazione. (m.sca.)

Il nodo

Soldati pronti ad essere trasferiti nelle città metropolitane. Ma le forze dell'ordine li considerano «un problema, come le ronde».

VENEZIA — Non piace, al Veneto, la decisione dei ministeri di Interno e Difesa di affiancare alle forze dell'ordine 2500 soldati per contrastare la criminalità. Il provvedimento, inserito in un emendamento a un nuovo decreto legge, passerà al vaglio del Senato martedì, e recita: «I militari avranno funzioni di agenti di pubblica sicurezza, potranno procedere all'identificazione e all'immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi, ed essere impiegati per servizi di perlustrazione e pattuglia in concorso o congiuntamente alle forze di polizia».

Tra le 15 città metropolitane destinatarie del contingente, in caso di necessità e richiesta dei prefetti, c'è Venezia. Il capoluogo lagunare, stando al numero di soldati ottenuto in passato per fronteggiare «eccezionali emergenze», dovrebbe ricevere 200 uomini, divisi in cinque turni di 50 al giorno. Ma la polizia storce il naso. «Siamo molto perplessi — rivela Diego Brentani, segretario provinciale del Sulp — finché i soldati si limitano alla vigilanza fissa o dinamica di obiettivi sensibili, com'è avvenuto in altre occasioni, ben venga: sgravano da tale compito poliziotti e carabinieri. Ma diventano un problema, esattamente come lo sono le ronde, se impiegati nel controllo del territorio, in perquisizioni e posti di blocco. Prima di

Da Roma In arrivo in Veneto 200 militari. I sindaci: «Meglio potenziare le forze dell'ordine»

La polizia non vuole l'aiuto dei soldati: «Impreparati a gestire l'ordine pubblico»

tutto sono operazioni che solo agenti di polizia giudiziaria, e loro non lo sono, possono fare. Ci sono verbali da inviare al magistrato — prosegue Brentani — e garanzie da assicurare alla gente controllata. In secondo luogo i militari hanno una formazione e competenze completamente diverse dalle nostre: sono preparati per fare la guerra, allestire check-point, annientare il nemico, sparare. Cosa facciamo, i controllati con fucile, casco, mimetica e jeep? Noi svolgiamo compiti di sicurezza, investigazione e anche sociali: non siamo compatibili con loro. Essere un buon soldato non significa diventare au-

tomaticamente un bravo poliziotto».

In linea Franco Maccari, segretario generale del Coisp: «Siamo stupiti da questa intesa di governo, che temiamo sia un provvedimento tampone. Non vorremmo che l'emergenza sicurezza venga affrontata solo così: invece, o oltre l'impiego dei militari, è necessario assorbire in servizio il personale che da anni ha superato i concorsi di polizia e ancora attende l'assunzione. Per contrastare il crimine bisogna innanzitutto investire per rendere le forze dell'ordine al massimo della funzionalità, sia nel senso delle risorse che del personale. Anche

perché, seppure investiti del ruolo di pubblici ufficiali, fra operatori di polizia e militari esistono differenze di servizio, specializzazione e preparazione».

Qualche dubbio ce l'hanno pure i sindaci. «Non sono contrario alla presenza dei militari nelle città — ha dichiarato a

Radio 24 Massimo Cacciari, primo cittadino di Venezia — ma credo che se si utilizzano le forze armate per la pubblica sicurezza, significa che la polizia non

ha gli organici adeguati. E sarebbe il caso di adeguarli». Critico Flavio Zanonato, sindaco di Padova: «Tra le città scelte dal governo per l'invio dei militari Pa-

Sulp e Coisp

«Non sono agenti di pg, non possono partecipare alle perquisizioni né ai posti di blocco»

dova non c'è: evidentemente i responsabili nazionali dell'ordine pubblico non la considerano a rischio. Non ho nulla in contrario rispetto ad

una maggiore vigilanza del territorio nei luoghi più esposti, anche se lo ritengo un compito che può essere svolto nel migliore dei modi dalle forze dell'ordine. Le quali hanno però bisogno di strumenti adeguati e di stipendi all'altezza delle loro responsabilità. Non bisogna poi credere che esista solo lo strumento repressivo, sono altrettanto importanti la prevenzione e le politiche di integrazione e di accoglienza. Non vorrei infine che il governo cedesse alla tentazione di approvare misure propagandistiche per coprire mediaticamente l'inevitabile sanatoria delle badanti».

Ma l'onorevole Filippo Ascierito (Pdl), componente della commissione Difesa della Camera e sostenitore del provvedimento, chiederà l'invio dei soldati anche a Padova, «tra le prime dieci città per delinquenza e immigrazione clandestina».

Michela Nicolussi Moro

Domenica 15 Giugno 2008 Corriere del Veneto

I rappresentanti provinciali dell'Uilps lanciano il grido d'allarme

"Clima di diffidenza in questura"

Ronzino e Terraveglia: "Non chiediamo un'ispezione ma sarebbe auspicabile"

Emanuele Zago

ROVIGO - "Umiliazioni, diffidenza, frustrazione, stress, mancanza della serenità necessaria per svolgere al meglio il proprio lavoro; questo è il clima che si è venuto a creare all'interno della questura di Rovigo".

Un grido di allarme che viene lanciato dai rappresentanti provinciali dell'Uilps, Carlo Ronzino e Fulvio Terraveglia, per denunciare una situazione che, secondo loro, sarebbe diventata insostenibile per i funzionari di polizia costretti a convivere ogni giorno, e che sarebbe diretta conseguenza dei ben noti fatti riguardanti i 22 agenti indagati.

Proprio in merito a questa indagine interna, i rappresentanti del sindacato si chiedono se fosse davvero necessaria una attività investigativa di portata così vasta, quando magari si poteva ridurre il tutto a un'indagine disciplinare. Invece così è scaturita, sempre secondo il sindacato, una situazione che viene vissuta male da chi deve operare ogni giorno per la sicurezza dei cittadini.

"Una delle cose che ci lascia più perplessi è la quantità di materiale raccolto in sede investigativa, invece di intervenire immediatamente per bloccare i comportamenti irregolari" dichiara Fulvio Terraveglia, che poi continua quasi incredulo: "e la cosa peggiore è l'accusa che viene imputata agli agenti coinvolti, cioè quel comma C dell'articolo 274 del Codice di Procedura Penale che tratta delitti di criminalità organizzata".

Gli fa eco Carlo Ronzino: "è vero che chi ha sbagliato doveva pensare alle conseguenze di ciò che faceva prima di agire, ma forse non era opportuno arrivare a tanto; in ogni caso stiamo operando per sostenere anche economicamente le famiglie degli indagati, e in particolare dei 10 agenti che sono stati sospesi dal servizio a mezzo stipendio".

Ma questo sarebbe solo la miccia che ha messo in moto una situazione ben più vasta. Secondo il sindacato della polizia è all'interno di questo clima che prendono vita vessazioni come quella che ha portato alla rimozione dall'incarico del poliziotto di quartiere solo perché ha la barba.

"Una barba che porta da 16 anni, e che tra l'altro rientra nelle norme ed è stata approvata dal ministero, e risulta anche nella foto sul tesserino dell'agente, ma tutto questo non pare interessare al questore che ha deciso di procedere in modo

SINDACATO/2 L'assemblea di Siulp e Sap

"Solidarietà ai colleghi"

ROVIGO - Ieri, in questura, si è svolta un'assemblea organizzata dal sindacato provinciale Siulp e dal sindacato provinciale Sap.

I segretari Roberto Traina (Siulp) e Fabio Ballestriero (Sap), tramite una nota, informano che l'assemblea generale si è svolta "alla presenza di una straordinaria partecipazione del personale in forza a tutti gli uffici della provincia". Hanno partecipato anche il segretario regionale Sap Veneto Michele Dressadore e il segretario nazionale Siulp Luigi Notari.

Durante l'assemblea è stato "ampiamente discusso dei provvedimenti giudiziari emessi a carico di dieci colleghi delle volanti".

I due segretari fanno sapere che "dopo una ampia analisi di tutta la problematica l'assemblea ha convenuto che i provvedimenti appaiono spropositati in

relazione alle figure coinvolte".

La nota congiunta di Siulp e Sap informa che è stato rimarcato "l'assoluto disagio in cui versa tutto il personale per le scelte gestionali operate dalla direzione, che invece di rasserenare l'ambiente, hanno contribuito ad alimentare, un clima di disaffezione alle funzioni relative ai rispettivi ruoli".

In relazione alle indagini svolte e "per il clima di sospetto - si legge nella nota - che hanno ingenerato tra tutto il personale si è deciso di inoltrare individuali richieste all'autorità giudiziaria, al fine di verificare le singole posizioni giudiziarie".

Entrambe le organizzazioni sindacali, "con il consenso di tutti i partecipanti all'assemblea hanno deciso di programmare una grande manifestazione di solidarietà in sostegno di tutti i colleghi coinvolti".



precedenti hanno deciso di non intervenire mai a riguardo negli anni precedenti.

"Forse perché non c'è niente da sanzionare, ora il ragazzo è stato trasferito al centro operativo telecomunicazioni, senza fare prima il tirocinio necessario, una cosa che gli ha procurato un forte stress, tanto da costringerlo a mettersi in malattia; pare quasi che il questore Di Ruocco stia solo aspettando un errore del ragazzo per aspettarlo al varco".

Sono dichiarazioni forti queste dei due rappresentanti sindacali, che però poi proseguono presentando dati oggettivi sulla sicurezza della nostra città.

Prima dei fatti già citati gli agenti di polizia a Rovigo erano 32, ora, anche con l'arrivo di 23 elementi trasferiti alla nostra questura per sostituire eventuali sospesi, l'organico è salito a 69 agenti, ma questo non si è rispecchiato in un aumento di sicurezza. Anzi le pattuglie di quartiere si sono ridotte da due a una, mentre il sindacato ne richiede quattro. Le volanti sono due per ognuno dei quattro quadranti, per un totale di otto, mentre il sindacato auspica l'impiego di almeno 16 volanti, quattro per ogni quadrante.

dove vengano impiegati questi agenti, di certo non sul campo". Ma i problemi non finiscono qui. Come l'assegnazione al dottor Lorenzo Lorusso dell'incarico di dirigere le volanti; il problema secondo la Uilps starebbe nel fatto che Lorusso ha un grado inferiore rispetto ai dirigenti che gestisce, e quindi questa nomina da parte del questore è un'umiliazione per funzionari e agenti. "Non parliamo poi dei commissariati distaccati" insistono Ronzino e Terraveglia, che

poi continuano spiegando: "i dirigenti del commissariato di Adria e Porto Tolle si sentono inutili perché non possono prendere nessun tipo di decisione, in quanto tutto deve prima passare attraverso il questore. A quanto pare la dottoressa Di Ruocco si sente onnipotente".

L'Uilps, in collaborazione con gli altri sindacati riporta quotidianamente questa situazione al ministero, che pare rispondere con segnali positivi, ma non è chiaro come le cose evolveranno.

"Di sicuro non chiediamo un'ispezione in questura, perché siamo sicuri non verrebbe eseguita, anche se sarebbe di certo auspicabile" continua Ronzino, che poi conclude: "non è certo facoltà dei sindacati richiedere la rimozione del questore, ma è certo che ciò che ha fatto finora non è visto per niente di buon occhio né dai dipendenti, né dal ministero".

In Breve

Soggiorni estivi: Moschin illustra il progetto

Anche quest'anno la sezione istruzione ha organizzato nei mesi di luglio e agosto il servizio di animazione estiva per le scuole dell'infanzia presso la sede della scuola dell'infanzia Marchi (che accoglierà i bambini di età compresa tra i 3 e 6 anni) e il servizio estivo per gli iscritti agli asili nido e Nido integrato comunali presso la sede dell'asilo nido di via Buonarroti. L'assessore Giancarlo Moschin illustrerà i servizi nella conferenza stampa in programma il 20 giugno alle 12 durante la quale saranno forniti dati, adesioni, programma e progettualità.

Lo spettacolo di Ronald rinviato per il maltempo

Lo spettacolo di Ronald, il personaggio creato per i bambini dalla Mc Donald's che doveva esibirsi questa sera alle 18 in piazza Caribaldi, è stato rinviato a data da destinarsi, viste le cattive previsioni del tempo. Contestualmente è stata rinviata l'esibizione dei giovani atleti della società Arte del Movimento.

Domani tutti in bici al Parco 2000 di Borsea

Domani, dalle 10 in poi, al Parco 2000 di Borsea in programma l'iniziativa Biribi in bici, una ginkana per provare la in insieme agli Amici della bici, Avis, Aido, Gelateria blu jce. La ginkana ciclistica, non competitiva, ha lo scopo di stimolare l'attenzione verso la segnaletica, sviluppare l'equilibrio e armonizzare il movimento. Gli ostacoli offrono, in tutta sicurezza, la possibilità di sperimentare tutto quello che i ragazzi possono incontrare nella normale circolazione stradale.

Tour di Frigato: tappa a Roverdicrè

Gli appuntamenti nelle frazioni dell'assessore Federico Frigato, proseguono lunedì prossimo nell'ex sede della circoscrizione di Roverdicrè dalle 18 alle 20; mercoledì 18 nella scuola elementare di Buso dalle 18 alle 20 e venerdì 20 giugno nella delegazione Stato civile di Grignano Polesine sempre dalle 18 alle 20.

Lavori alla rete idrica: lunedì niente acqua

Lunedì prossimo, dalle 9 alle 13, per lavori straordinaria alla rete idrica, sarà sospesa l'erogazione dell'acqua in via Croce e laterali, in corso del Popolo tra i civici 177 e 317, in via Battisti e nella galleria Avelli.

L'INTERROGAZIONE Del consigliere alla giunta regionale

Azzi: "Un disegno di legge adeguato per il riordino territoriale, la riforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni"

ROVIGO - Un disegno di legge adeguato per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni. Il consigliere regionale del Pd Carlo Alberto Azzi interroga la giunta regionale.



Il consigliere regionale Carlo Alberto Azzi

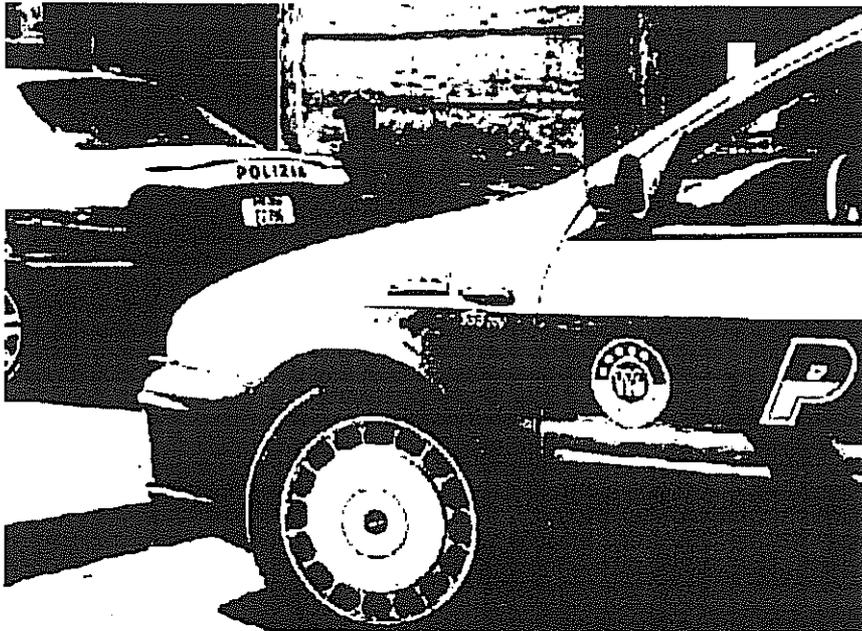
Oggetto del documento il taglio dei costi della politica e in particolare il passaggio alle province degli Ato acqua e rifiuti. Questo, "viste le ripetute prese di posizione dell'esecutivo a favore del cosiddetto federalismo verso il basso, cioè il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali - si legge nel testo presentato dall'ex segretario polesano dei Ds -

Il tutto, prima della scadenza della Finanziaria 2008, "in modo che le commissioni consiliari e il consiglio regionale siano messi nelle condizioni di approvare la nuova legge entro l'autunno prossimo". A tutt'oggi, infatti, né all'ordine del giorno delle riunioni dell'esecutivo

applicazione di queste disposizioni. Il termine, in ogni caso, è ordinatorio e non già perentorio: in pratica non sono previste conseguenze di sorta in caso di inosservanza anche se, Azzi lo sottolinea nell'interrogazione, "il tema riveste grande importanza, oltre che per l'aspetto dell'efficienza e della riduzione della spesa pubblica, anche per l'aspetto relativo alla migliore definizione delle competenze fra regione ed enti locali territoriali, visto che è ragionevole interpretare tale norma nel senso che l'attribuzione alla provincia in caso di corrispondenza degli ambiti con i territori della provincia sia dal legislatore considerata una soluzione preferibile rispetto all'attribuzione

Bufera in Questura «Clima inquisitorio e agenti sfiduciati»

I sindacati: «Dopo l'inchiesta degli agenti "dormiglioni" si è perso il senso della misura»



Nuovo dirigente da Bari. Non c'erano personalità a Rovigo che potessero ricoprire l'incarico?

Perché quattro mesi d'indagine quando i comportamenti da sanzionare sono emersi subito?

Sindacati e poliziotti in assemblea in via Donatoni e all'esterno non c'è più la sicurezza di prima dell'inchiesta

ROVIGO - «Aria irrespirabile». «Clima inquisitorio». Non è certo leggero nei termini Fulvio Terravecchia, segretario provinciale della Uilps, nel definire l'atmosfera che si percepisce in Questura dopo l'inchiesta choc sui 22 agenti

delle Volanti sorpresi a dormire durante i turni notturni.

«In via Donatoni - incalza Terravecchia - stanno accadendo fatti che tolgono fiducia ai colleghi e creano disagio. L'ultimo riguarda l'arrivo del nuovo dirigente dell'Ufficio di prevenzione generale, Lorenzo Lorusso che proviene da Bari. Risulta difficile - conclude - immaginare che non ci fossero personalità in Questura a Rovigo che potessero ricoprire l'incarico». Ma se nel-

le parole del sindacalista il fronte interno in via Donatoni è bollente, all'esterno non c'è più sicurezza rispetto a quanto avveniva prima che l'inchiesta prendesse piede. Il segretario provinciale della Uilps non molla la presa: «Nonostante l'aumento di organico che l'arrivo di nuovi colleghi per avvicinare quelli indagati ha comportato, in giro continuano a esserci due Volanti come al solito e una sola pattuglia di poliziotti di quar-

tiere al giorno anziché due».

Altrettanto duro è Carlo Ronzino, che ha preceduto Terravecchia nell'incarico alla Uilps. «Ai 22 colleghi - afferma - vengono contestati "delitti di criminalità organizzata", neanche si trattasse di un'associazione a delinquere del peggior stampo. S'è perso - conclude - ogni senso della misura». Ronzino batte sul tasto del come sono state condotte le indagini: «Perché la squadra mobile ha approntato quattro mesi d'indagine quando i comportamenti da sanzionare sono emersi subito? Non era il caso di intervenire immediatamente, per prevenire che si verificassero altri fatti di rilievo penale come poi è accaduto?».

La Uilps, per altro, non è certo l'unica sigla sindacale in subbuglio per questa vicenda. Sap e Siulp ieri mattina in via Donatoni hanno tenuto un'assemblea generale degli iscritti al termine della quale, spiegano i segretari provinciali Fabio Ballestriero (Sap) e Roberto Traina (Siulp), «si è convenuto che i provvedimenti appaiono spropositati in relazione ai colleghi coinvolti». Entrambe le organizzazioni sindacali, con il consenso di tutti i partecipanti all'assemblea, hanno inoltre deciso di programmare una manifestazione di solidarietà in sostegno di tutti i colleghi coinvolti nell'inchiesta.

Nel contempo, continuano Ballestriero e Traina, «si è rimarcato l'assoluto disagio in cui versiamo per le scelte gestionali operate dalla direzione. Invece di rasserenare l'ambiente, l'aver aggregato al personale della Questura di Rovigo degli ispettori di altre province ha contribuito ad alimentare un clima di disaffezione». Ieri mattina a Rovigo erano presenti anche il segretario regionale del Sap Michele Dressadore e quello nazionale del Siulp Luigi Notari.

Antonio Andreotti

Affollata assemblea convocata dai sindacati Siulp e Sap dopo i provvedimenti che hanno portato alla sospensione di 10 agenti

Poliziotti allo scontro con il questore

L'Uilps rileva che in via Donatoni «si vive uno stato di disagio e sospetto, con continue umiliazioni»



Ventidue poliziotti delle volanti sono indagati e dieci sono stati sospesi: in Questura cresce la protesta

Si surriscalda l'aria in Questura dopo l'inchiesta che ha visto indagati 22 poliziotti delle Volanti con 10 agenti poi sospesi dal servizio a stipendio dimezzato: nel corso di un'affollatissima assemblea, convocata dai sindacati Siulp e Sap, è stato deciso di far emergere prima possibile tutti i dettagli dell'inchiesta per porre fine a un clima di sospetto definito insopportabile per giungere a un rasserenamento dell'atmosfera. 60-70 poliziotti hanno risposto alla convocazione delle segreterie provinciali dei sindacati Sap e Siulp con la significativa presenza di Michele Dressadore (segretario regionale Sap) e Luigi Notari (segretario nazionale del Siulp).

Rincarica la dose l'altro sindacato, l'Uilps: «Vogliamo denunciare lo stato di disagio che ormai da settimane si vive in Questura. Quotidianamente si verificano situazioni di emergenza e umiliazioni di colleghi in un'atmosfera di sospetto anche nel poliziotto che ti lavora a fianco. Tutto è stato mal gestito e mal vissuto».

«Non c'è serenità in questura»

Nel corso dell'assemblea gli agenti hanno rilevato che i provvedimenti presi sono stati esagerati

Unità nel far sentire la propria voce, volontà di far emergere prima possibile tutti i dettagli dell'inchiesta per porre fine a un clima di sospetto definito insopportabile e determinazione per giungere rapidamente a un rasserenamento dell'atmosfera.

È quanto emerso nell'affollatissima assemblea di ieri mattina in Questura con 60-70 poliziotti che hanno risposto alla convocazione delle segreterie provinciali dei sindacati Sap e Siulp con la significativa presenza di Michele Dressadore (segretario regionale Sap) e Luigi Notari (segretario nazionale del Siulp).

«C'è stata una straordinaria partecipazione del personale in forza a tutti gli uffici della provincia - affermano i segretari provinciali Roberto Traina (Siulp) e Fabio Ballestriero (Sap) - si è ampiamente discusso dei provvedimenti giudiziari di sospensione emessi a carico di dieci colleghi delle Volanti. Tutti hanno condiviso che si è trattato di provvedimenti spropositati in relazione alle figure coinvolte e ai fatti contestati».

L'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Savino vede indagati ben 22 dei 30 poliziotti della Volanti per i reati di truffa ai danni dello Stato, abbandono di posto con interruzione di pubblico servizio e falso in atto pubblico. Tutto ciò perché nei turni di notte avrebbero anche dormito in auto invece di svolgere i servizi assegnati che poi provvedevano a scrivere come eseguiti

nella scheda da compilare a fine lavoro. Un'inchiesta che secondo indiscrezioni sarebbe costata oltre 200mila euro per le intercettazioni telefoniche e ambientali effettuate.

Ieri mattina si è rimarcato anche «il disagio in cui versa tutto il personale per le scelte gestionali operate dalla direzione, che invece di rasserenare l'am-

biente, hanno contribuito ad alimentare, con l'aggregazione di altro personale nel ruolo degli ispettori da altre province, un clima di disaffezione alle funzioni relative ai rispettivi ruoli». Inoltre secondo Ballestriero «in Volante sono stati catapultati uomini anche privi di esperienza o che non conoscono il territorio e non è mai stato effettuato l'aggiornamento-formazione previsto; mentre agli indagati non sanno che cosa far fare».

L'assemblea ha deciso «in relazione alle indagini svolte e per il clima di sospetto che hanno ingenerato

tra tutto il personale, di inoltrare individuali richieste all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 335 del Codice di procedura penale, al fine di verificare le singole posizioni giudiziarie».

Entrambe le organizzazioni sindacali «con il consenso di tutti i partecipanti all'assemblea», hanno inoltre stabilito di «programmare una grande manifestazione di solidarietà in sostegno di tutti i colleghi coinvolti».

Paolo Ponzetti



Una Volante della Polizia

Conferenza stampa del sindacato di polizia Uilps

«Situazione d'emergenza e continue umiliazioni»

(p.p.) «Vogliamo denunciare lo stato di disagio che ormai da settimane si vive in Questura a seguito dell'inchiesta. Quotidianamente si verificano situazioni di emergenza e umiliazioni di colleghi. Insomma, un'atmosfera di diffidenza anche nel poliziotto che ti lavora a fianco, nonostante non ci sia nulla da nascondere».

Parole di Fulvio Terraveglia, segretario provinciale del sindacato di Polizia, Uilps, affiancato da Carlo Ronzino, ex poliziotto e segretario provinciale dei pensionati.

Terraveglia ha rimarcato se «tutto ciò fosse necessario con intercettazioni ambientali e telefoniche costosissime? Non era opportuno effettuare ispezioni eppoi eventualmente prendere dei provvedimenti disciplinari nei confronti di qualcuno? Tutto è stato mal gestito e mal vissuto».

L'Uilps sta valutando «la possibilità di reperire fondi a livello nazionale per sostenere le famiglie dei colleghi sospesi e con lo stipendio dimezzato».

Inoltre Terraveglia sottolinea «le vessazioni subite, come il poliziotto di quartiere spostato solo perché portava la barba. Un uomo specializzato dopo il corso a Pescara, che ha sempre portato una barba curata, tant'è che è così fotografato sul tesserino di riconoscimento». «L'assurdo è che ciò va bene a Roma - aggiunge - dove viene preparato il tesserino e non ora a Rovigo. Il collega è avvilito e alle sue controdeduzioni al provvedimento disciplinare, nonostante siano già trascorsi 15 giorni, il questore non ha ancora risposto».

Secondo l'Uilps in Questura ci sono «carenze di organizzazione, considerando che all'ufficio Volanti ora ci sono 69 uomini, indagati compresi, e quindi nelle strade dovrebbero esserci quattro auto per ogni turno, non due come avviene».

Terraveglia e Ronzino hanno ribadito che «la situazione viene continuamente illustrata al Ministero dell'Interno affinché il Dipartimento della Polizia di



Carlo Ronzino (a sinistra) e Fulvio Terraveglia durante la conferenza stampa

Stato sia costantemente aggiornato in modo completo su quanto sta accadendo a Rovigo. Quando avvenuto non viene visto di buon occhio a Roma. Oltre tutto, se è stato riscontrato che qualcuno dormiva in auto durante il turno di notte, perché, come in qualsiasi indagine, non si è immediatamente posto fine al reato? E perché non si sono subito presi dei provvedimenti disciplinari?».

Inoltre puntano l'indice anche sulla gestione dei funziona-

ri. «L'ufficio Volanti non ha un dirigente, è guidato da un sostituto commissario che dorme in albergo a spese dei contribuenti, mentre in Questura c'erano degli ottimi funzionari. Anche ad Adria e Porto Tolle la situazione è "particolare", i dirigenti non possono nemmeno esprimere il semplice parere richiesto per l'organizzazione di un torneo di holden-poker, ogni decisione dev'essere presa a Rovigo con un incredibile accentramento di potere».

LA DENUNCIA DEL SIULP

«Polstrada di pattuglia solo in A4 e tangenziale, territorio sguarnito»



Da oggi la Polstrada controllerà solo autostrada e tangenziale

«Pattuglie della Polstrada tolte dalla rete viaria ordinaria ed escluse dai servizi straordinari estivi per prevenire le stragi del sabato sera. E poi ci si riempie la bocca a tutti i livelli di presidio del territorio, di potenziamento del monitoraggio, di presenza vigile e quindi in grado di svolgere una funzione non solo repressiva ma anche di deterrenza rispetto a condotte pericolose al volante. La realtà vera è che da ieri sera in tutta la provincia di Venezia non c'è nemmeno una macchina della Stradale perché tutte quelle disponibili sono in A4 e in tangenziale: la convenzione con Autovie Venete di fatto ha la priorità su tutto e su tutti, compresa la sicurezza dei cittadini e anche quella degli agenti».

Questo l'aspro j'accuse di Diego Brentani, il segretario provinciale del sindacato di polizia Siulp, che in una nota ufficiale al ministro dell'Interno, al

Prefetto di Venezia e al dirigente del Compartimento della Polstrada del Veneto, dà voce al malessere e alla frustrazione degli agenti della Polstrada di Mestre, di San Donà e di Portogruaro costretti a operare in condizioni carenti dal punto di vista della sistemazione logistica e delle dotazioni strumentali. «Da mesi chiediamo rinforzi di personale e interventi migliorativi per quanto riguarda gli alloggi, in particolare dei colleghi del distacco di San Donà ma tutte le promesse sono cadute nel vuoto. Di contro l'insufficienza cronica di organico si è oggi trasformata in vera e propria emergenza. L'apertura del nuovo passante di Mestre ci allarma perché il varo dell'arteria comporta un potenziamento di almeno 20 uomini e 10 pattuglie ma finora, nonostante alcuni tratti e caselli siano già transitabili, non si è mosso nulla. Così senza integrazione di uomini e

mezzi, per onorare la convenzione con la società autostrade, l'unica vigilanza che si riesce ad assicurare in via esclusiva è quella in A4 e in tangenziale. E ciò a scapito, lo ripeto, del presidio sulla viabilità ordinaria. Perché, mi chiedo, l'attenzione è massima solo per l'attività svolta in convenzione con la spa, una società privata, e non ci si preoccupa di sguarnire un'intera provincia quando è l'attività ordinaria che ti permette il controllo effettivo del territorio?».

«Si tratta di un provvedimento scellerato - continua Brentani - soprattutto se si considera che siamo all'inizio della stagione turistica che decuplica il traffico sulle nostre spiagge, da Chioggia a Jesolo, da Caorle a Eraclea e a Bibione. Per lo meno fino al 2006 potevamo contare al pari di Rimini, Forte dei Marmi e Costa Smeralda, sul rinforzo straordinario con l'aggregazione di dieci pattuglie, ma da due

anni a questa parte tale supporto non viene più garantito. Mi si deve spiegare in tale contesto come e chi possa effettuare la sorveglianza notturna da giugno a settembre di fronte pure alla prospettiva di ampliare fino alle 4 del mattino l'orario per il consumo di alcolici. L'abili della mancanza di fondi non regge: i soldi per le spese di rappresentanza e per l'acquisto di nuovi telelaser ed etilometri si trovano sempre, mentre le pattuglie di San Donà non hanno nemmeno la disponibilità di un computer portatile». «Già ma c'è la convenzione con la società autostrade da rispettare... peccato però che ciò avvenga solo a senso unico. Fra gli impegni in carico ad Autovie - conclude Brentani - c'è quello della costruzione della nuova caserma di Novanta ma sull'argomento ci viene negato persino un confronto e da ben sei mesi».

Monica Andolfatto

LA LEGGE SUGLI ALCOLICI

NUOVE REGOLE COMUNALI PER L'ALCOL LIBERO FINO ALLE 4

1. Controlli serrati dall'1 alle 6 del mattino. Coinvolgendo, oltre alle forze dell'ordine, anche i gestori dei locali e le Usl.
2. Individuazione strade più pericolose per un pattugliamento radicale
3. Strumenti: etilometri e test anti-droga
4. Iniziative di supporto: designazione di un guidatore "astemio" per auto, sconti per accesso ai locali per chi non consuma alcolici.
5. Durata del programma: 15 mesi



Procede al rallentatore il lavoro della giunta regionale per recuperare i ritardi accumulati a stagione già avviata

Strade presidiate fino all'alba

Ecco le linee guida: i comuni dovranno garantire il rispetto della legge



Giuliana Fontanella

Teri la commissione Attività produttive ha scritto la terza puntata sulla vendita di alcolici "by night" rimbalzando al mittente, ovvero alla giunta, il compito di sbrogliare la matassa sulla concessione della deroga provvisoria ai locali di vendere alcolici dopo le due di notte. Mezzo passo avanti, in mancanza del coraggio necessario a bocciare la delibera-topa studiata al Balbi per raddrizzare la stagione a baristi e affini. Accolte le linee guida per approntare i piani ordinari di sicurezza stradale, la Commissione ha infatti frenato sulla deroga transitoria prevista per autorizzare per quest'estate la somministrazione di alcolici

fino alle 4 di notte nei Comuni che abbiano provveduto a dotarsi in autonomia di piani di sicurezza. Supportata dal parere dell'Ufficio legale del consiglio, la Commissione guidata da Giuliana Fontanella ha invitato la giunta a verificare questa parte del provvedimento. «Chiediamo che sia la giunta a chiarire i dubbi di legittimità sulla fase transitoria di attuazione della delibera — spiega Fontanella — lo spirito della legge voleva fermare la strage notturna sulle strade e consentire possibili deroghe allo stop all'alcol solo in presenza di effettivi piani di sicurezza e di controllo stradale. Certo ci rendiamo conto che l'estate è ormai alle porte, per

questo suggeriamo che la giunta snellisca e velocizzi i requisiti e le procedure previste per l'esame dei piani e la loro ammissione al cofinanziamento regionale». Di fatto, la Commissione rinvia alla giunta i problemi tecnici legati all'istruzione tardiva del provvedimento e chiede fin da subito copertura economica per gli sforzi delle amministrazioni. Una "sentenza" incassata dall'avvocato dell'ufficio tecnico di palazzo Balbi senza proferir verbo, atteggiamento che la dice lunga sulle ragioni della Commissione. La questione verrà ora riproposta a una giunta orfana dell'assessore al Commercio. Non solo, in mancanza del carattere di

VENEZIA. Presidio delle strade a più alta incidentalità, dall'una alle sei, e test per verificare il tasso alcolemico e la presenza di droghe nel sangue. Sono queste le linee guida cardine cui dovranno attenersi i Comuni nella stesura di un programma di controlli per derogare al divieto di somministrazione di alcolici dopo le due del mattino. Per la Terza commissione non c'è alternativa.

di Simonetta Zanetti

urgenza, appare improbabile che la delibera venga discussa al Balbi già martedì. Verosimilmente, serviranno un paio di settimane solo per l'approvazione definitiva dei criteri. Ma nulla si sa sulla tempistica dei bandi e dell'approvazione dei singoli piani. «Come farà la giunta — domanda il consigliere del Pd Andrea Causin — a valutare in pochissimi giorni decine e decine di piani comunali e a stabilire la graduatoria dei finanziamenti?». «Si tratta di una forma di ipocrisia — sostiene il consigliere di Fi Leonardo Padrin — chi guida non deve bere. E' una questione di cultura: se non cambia la mentalità, non ci sono norme in grado di met-

tere un freno ai comportamenti. Invece che mettere solo telelaser di giorno, bisognerebbe investire di più sui controlli notturni sugli automobilisti».

Le linee guida prevedono che tutti i pubblici esercizi — ad esclusione dei locali da ballo “tagliati fuori” dal decreto Bianchi e costretti alla taglia delle 2 — possano vendere e servire alcolici anche dopo le due solo se i rispettivi comuni predisporranno un programma di controlli finalizzato alla riduzione degli incidenti stradali. Il piano predisposto dai Comuni, singoli o associati, con il possibile coinvolgimento di tutti i corpi di forze dell'ordine, delle Usl e degli stessi gestori dei locali, dovrà individuare i tratti stradali e le aree da sottoporre a vigilanza, prevedere un numero adeguato di operatori per i controlli con spirometri, etilometri e altri strumenti idonei a rilevare l'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti, incentivando la guida sicura anche attraverso l'introduzione del “guidatore designato” e di sconti per gli automobilisti “diligenti”. I Comuni che presenteranno alla Regione questi programmi potranno concorrere al fondo di 15 milioni di euro (complessivi, di cui circa un paio destinati alla sicurezza stradale) istituito dalla finanziaria regionale 2008 per sostenere programmi e iniziative di prevenzione e sicurezza. Il programma ha una durata di 15 mesi; i comuni che non si atterranno alle regole, compresa rendicontazione finale sui controlli, perderanno il diritto a presentare il programma per l'anno successivo. Al momento, tuttavia, appare difficile che l'approvazione dei piani possa avvenire in tempi davvero utili.

Direttore: Pierluigi Visci

ROVIGO

Questura nel caos Chiesta l'ispezione



I sindacati di polizia hanno inviato una lettera al ministero. Nel mirino l'operato del massimo dirigente Amalia Di Ruocco

■ in Cronaca di Rovigo

L'operato del questore nel mirino dei sindacati di polizia che chiedono un'ispezione ministeriale «Mancanza d'equilibrio, situazione insostenibile»

■ Alle pagine II e III



LADY SICUREZZA
nella bufera

Direttore: Pierluigi Visci

La richiesta inviata dai sindacati di polizia sull'operato del dirigente della questura

IL CASO

«Il Ministero indaghi su Rovigo»



IN QUESTURA a Rovigo il clima è cambiato dopo che 22 agenti delle Volanti sono stati denunciati per abbandono del posto di lavoro, interruzione di pubblico servizio, truffa aggravata ai danni dello Stato e falso. Secondo l'accusa, i poliziotti prendevano servizio ma, anziché vigilare il territorio, la notte avrebbero dormito nell'auto di pattuglia. I sindacati di polizia Sap e Siulp che di solito hanno sempre assunto posizioni differenti, ora però hanno scelto di camminare assieme, almeno per una volta e per un motivo preciso.

Hanno unito le forze, decidendo di inviare una lettera al ministero dell'Interno e al capo della polizia, Antonio Manganelli. La richiesta è una «visita ispettiva alla questura di Rovigo».

Nel mirino c'è l'operato del questore, Amalia Di Ruocco: «sia per le tante ambiguità emerse dagli atti delle indagini consegnati dalla Procura ai legali degli operatori deferiti all'autorità giudiziaria, sia per altri importanti elementi che stanno deteriorando

gravemente ed irrimediabilmente l'ambiente in cui decine e decine di poliziotti sono impegnati per compiere un servizio unanimemente giudicato valido ed efficace», così recita la missiva firmata congiuntamente dal segretario regionale del Siulp, Silvano Filippi e dal collega del Sap, Michele Dressadore. E per supportare i dubbi sull'operato del massimo dirigente rodigino, Sap e Siulp portano tre esempi.

Il primo riguarda la «reiterata aggregazione di un ispettore superiore in forza da altra sede — è scritto nella lettera —, già inviato a Rovigo nel periodo in cui venivano svolte le indagini sugli equipaggi di Volante, ufficialmente con mansioni di aggiornamento del personale, quasi mancassero in loco professionalità adeguate, e poi improvvisamente ricomparso nel capoluogo polesano proprio prima delle notifiche agli operatori degli atti di incriminazione. Missione che fa il paio con quella di un funzionario fatto giungere da Padova, mentre il funzionario sollevato dalle Volanti, pratica-

mente dall'inizio delle indagini, resta misteriosamente parcheggiato alla divisione personale. Presenze che ingenerano la percezione di un clima inquisitorio, deleterio e fuori luogo. Sensazione aggravata da un uso dello strumento disciplinare che definire forzato è un eufemismo». Il secondo esempio riguarda «una recente ispezione notturna compiuta presso la Prefettura dal funzionario aggregato. Il che attesta — dicono i sindacati — un approccio di chiara diffidenza sia nei confronti di chi stava svolgendo il servizio, sia nei confronti dei funzionari rodigini». L'ultimo esempio è riferito al trasferimento di un poliziotto di quartiere, «dirottato in sala operativa, in seguito ad una stucchevole querelle sulla barba portata dallo stesso».

Secondo i sindacati i casi descritti «risultano emblematici di una situazione non più sostenibile che richiede di essere analizzata e corretta con rapidità e determinazione».

Direttore: Ugo Savoia

«I poliziotti di Rovigo puniti più duramente dei funzionari del G8»

I sindacati replicano alla sospensione con taglio di stipendio

«Sonnellini» in servizio, la segreteria regionale del Siulp «censura» il provvedimento per 10 dei 22 agenti indagati. Cauto il Sap



Filippi
Preparato
un conto
salatissimo

ROVIGO — «I funzionari del ministero dell'Interno rinviati a giudizio dopo il G8 di Genova non hanno avuto nemmeno un minuto di sospensione. Gli agenti di Rovigo indagati per molto meno stanno pagando un conto salatissimo». È durissima la reazione di Silvano Filippi, segretario regionale del sindacato di polizia Siulp, sul provvedimento di sospensione dal lavoro per due mesi adottato dal Gip, con conseguente dimezzamento dello stipendio deciso dal ministero dell'Interno nei confronti di dieci dei 22 poliziotti delle Volanti indagati perché sorpresi, secondo l'accusa, a dormire durante i turni notturni e a falsificare i rapporti di servizio.

«I procedimenti giudiziari non vanno contestati - aggiunge Filippi - ma mi pare che talvolta la giustizia abbia due pesi e due misure e sia comprensiva nei confronti dei potenti e rigorosissima verso i deboli. Le indagini faranno il loro corso; ma tanta durezza rispetto a simili ipotesi di reato non si è mai vista».

Aperta solidarietà ai poliziotti rodigini arriva da Fabio Zaccarini, segretario della Fsp Ugl dell'Emilia Romagna: «Percepisco una sorta di "accanimento" verso agenti che fanno ed hanno sempre fatto il loro dovere. Ventidue poliziotti sono stati messi alla mercé dell'Italia intera per cose che, in altri contesti, avrebbero prodotto solo sanzioni disciplinari».

Zaccarini rilancia il consueto affondo nei confronti della Procura rodigina e del questore Amalia Di Ruocco. «Si è dato il via ad una serie di indagini, che non si sarebbero viste nemmeno per grosse operazioni di polizia giudiziaria: Gps su vetture di servizio -, sostiene la sigla sindacale - con un costo totale di noleggio di 75mila euro, usate da decine di colleghi diversi. E ora arriva questa sospensione dal servizio che, lette le motivazioni, secondo il nostro parere non ha nessun presupposto di esistere».

Più cauto è il segretario provinciale del Sap, Fabio Ballestrero, che rinvia i commenti ai prossimi giorni: «Stiamo stu-

diando con attenzione il provvedimento e renderemo pubbliche le nostre valutazioni nei prossimi giorni, dopo avere ben ponderato la situazione».

L'inchiesta sui ventidue poliziotti è partita nel dicembre 2007 da alcune dichiarazioni rilasciate nell'ambito di un'altra indagine, quella riguardante la cocaina al bar notturno di Rovigo «Tira tardi». Uno dei venti arrestati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nell'inchiesta condotta dalla squadra mobile coordinata da Leo Sciamanna, aveva sporto denuncia ai carabinieri sostenendo che due agenti delle Volanti avrebbero chiesto denaro in cambio del silenzio su quanto accadeva nel locale. Lo stesso pm Savino che ha coordinato l'inchiesta sul «Tira tardi» ha delegato la mobile per le verifiche sull'attendibilità di queste dichiarazioni. Le intercettazioni hanno dato esito negativo sul giro di mazzette, ma avrebbero invece acceso i riflettori su certe abitudini durante i servizi notturni delle Volanti.

Nicola Chiarini

La denuncia di uno dei sindacati degli agenti: «Nel 2007 centinaia di ore lavorate eppure non riconosciute»

Straordinari non pagati, poliziotti al Tar

«Il ministero ha tagliato d'autorità il 50% del dovuto. Presenteremo ricorso»



Un agente di polizia

«Un giro di vite con nuove leggi, maggiore severità nell'applicarle ma il trattamento per noi poliziotti è lo stesso: sempre meno soldi. Ora ci hanno pure tagliato, opinatamente, le ore straordinarie fatte lo scorso anno, le hanno tagliate del cinquanta per cento. Non ore straordinarie che i colleghi hanno chiesto di fare. Si tratta di straordinari a cui sono stati costretti per motivi di servizio. Ma come pretendono i nostri politici che i poliziotti stiano in mezzo a una strada a dare la caccia ai delinquenti oppure stiano in giro per l'Italia intere giornate a portare clandestini nei centri di permanenza? Dateci almeno quello che ci spetta». A sollevare la questione dei tagli delle ore straordinarie è Diego Brentani, segretario provinciale del Sindacato unitario lavoratori di polizia (Siulp). Lo fa perché il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha disposto il pagamento solo del cinquanta per cento degli straordinari svolti dai poliziotti veneziani nel 2007 per i seguenti servizi: marzo, per la visita a Venezia e Mestre del presidente della Repubblica, non pagate 589 ore; maggio 2007, per la protesta degli autotrasportatori, non pagate 600 ore; febbraio-agosto, per i servizi investigativi della Squadra Mobile, non pagate 190 ore; e agosto-settembre, per i servizi connessi alla Mostra del Cinema, non pagate 757 ore. «Sono ore straordinarie tutte motivate dal questore. Quello che poi fa montare ancora di più la protesta è il fatto che gli straordinari sono stato tagliati agli uffici periferici in tutta Italia. I tagli non riguardano infatti le scorte ai politici, il Servizio centrale operativo, il personale del Viminale e così via. Insomma, ci sono poliziotti che devono lavorare in parte gratuitamente, altri no. Forse i primi sono figli di un Dio Minore?», si chiede Brentani che annuncia: «Abbiamo affidato la questione ai legali per un ricorso al Tar e per far sì che il ministero degli Interni paghi il dovuto. Anche perché il volontariato è un'altra cosa e, scusate, ma decidiamo noi quando farlo». (c.m.)

Direttore: Enzo Cirillo

IL RICORSO

Il Siulp non ci sta e adesso ricorre al Tar



► Poliziotti della questura

● Ore di lavoro straordinario ancora non pagate. Il sindacato di polizia Siulp ora decide di fare sul serio e annuncia azioni concrete. «Un giro di vite con nuove leggi, maggiore severità nell'applicarle ma il trattamento per noi poliziotti è lo stesso: sempre meno soldi. Ora ci hanno pure tagliato, opinatamente, le ore straordinarie fatte lo scorso anno del cinquanta per cento. Si tratta di straordinari a cui sono stati costretti per motivi di servizio Dateci almeno quello che ci spetta». La decisione arriva perché il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha disposto il pagamento solo del cinquanta per cento degli straordinari svolti dai poliziotti veneziani nel 2007 «Sono ore straordinarie tutte motivate dal questore. I tagli non riguardano infatti le scorte ai politici, il Servizio centrale operativo, il personale del Viminale e così via. ■